

ROMA

Oggi un milione di copie

Diffusori e compagni si mobilitano per portare l'Unità in ogni famiglia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

ARCHIVIO L'UNITA'

Alle 10  
a S. Giovanni  
parlano  
Santi e Morgia

I lavoratori di tutto il mondo si ritrovano ancora una volta uniti nella loro giornata di festa e di lotta

## Viva il 1° Maggio, viva il socialismo!

### La CGIL, la destra e il governo

IL 1. MAGGIO 1964 trova milioni di lavoratori di tutti i settori fondamentali dell'economia nazionale, dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei trasporti fortemente impegnati in grandi lotte sindacali. Le rivendicazioni che sono alla base delle agitazioni in corso sono molto varie: riguardano l'aumento delle retribuzioni e la difesa del loro effettivo potere di acquisto ed investono contemporaneamente grosse questioni di diritto e di democrazia sindacale, di condizione civile extra aziendale ed anche, specialmente in questi ultimi tempi, di stabilità dell'impiego.

Farsi un'idea della varietà e dell'articolazione della odierna rivendicazione sindacale non è cosa facile per il normale lettore della generalità della stampa padronale di destra, di centro e perfino di centro-sinistra. Stando alle versioni di questa stampa si direbbe infatti che l'unico problema posto dalle lotte sindacali sia oggi quello salariale. E' un fatto incontestabile però che l'aumento dei salari, pur essendo uno degli aspetti fondamentali dell'attuale movimento rivendicativo, non è il solo e non è neanche molto spesso l'elemento determinante delle situazioni di maggiore tensione. Giocano invece in questo senso, in un modo sempre più rilevante, i contenuti democratici della contrattazione nazionale ed aziendale.

LA POLEMICA antisindacale estremamente vivace in questi ultimi tempi, rivolta specialmente contro la CGIL, viene condotta dalla stampa di destra con toni violenti e con scandalose deformazioni della realtà delle cose. Essa conosce però, in questi ultimi tempi, anche i toni agrodolci e talvolta paternalistici di alcuni gruppi tradizionalmente democratici. Fra i logori motivi dello strumentalismo politico dell'azione sindacale della CGIL e fra quelli più aggiornati, connessi alla congiuntura economica, spunta infatti oggi anche quello dei riflessi negativi che una politica di aumenti salariali avrebbe sul potere contrattuale del sindacato. Non è un motivo nuovo, perché l'alternativa «sacrifici salariali o disoccupazione» che è alla base di questa polemica è stata avanzata nel nostro paese da vecchia data. Di nuovo, però, vi è in sostanza la preoccupazione, magari sincera, per le sorti che una fase di licenziamenti farebbe correre al potere del sindacato. Segno dei tempi!

Noi non vogliamo ignorare la «bontà» di taluni aspetti di queste preoccupazioni. Certo anche il mercato del lavoro ha le sue «leggi». Ma un sindacato non può ridursi a prevenire gli effetti sindacali di queste leggi con una politica di rinunce salariali. Che cosa costerebbero tali rinunce alla generalità dei lavoratori, al rapporto democratico sindacato-lavoratori e al potere contrattuale del sindacato nella situazione concreta economica e sociale del nostro paese? Una simile politica non può essere accettata da nessun sindacato, non può essere accettata soprattutto dalla CGIL la quale ha forgiato la sua politica sindacale generale nel corso di un'azione ventennale che ha avuto come suoi obiettivi fondamentali ed unitari il sostanziale aumento dei salari e la piena occupazione. I fatti dicono che l'alternativa «sacrifici salariali o disoccupazione» esiste soltanto se si accetta una determinata politica economica: quella dei gruppi più forti del capitalismo italiano; solo se si accettano quelle strutture economiche monopolistiche del paese che sono all'origine degli squilibri e dei limiti che colpiscono l'economia nazionale. I più recenti sviluppi della situazione sindacale, il ricorso, anche ricattatorio, ai licenziamenti non può dunque mutare la sostanza della politica salariale e sindacale generale della CGIL. Prendono più forza e più concretezza, se mai, i suoi obiettivi di politica economica programmata, di una programmazione economica democratica basata sulla riforma delle strutture monopolistiche o arretrate dell'economia del paese e quelli rivolti a dare un contenuto democratico alla contrattazione sindacale e alla attuazione dei diritti sindacali e democratici dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Parte di questi obiettivi sono indubbiamente di lunga portata ma devono ispirare tutta l'azione sindacale immediata della CGIL e dovrebbero guidare, a nostro avviso, anche la politica im-

Agostino Novella

(Segue in ultima pagina)

### L'appello del PCI: una nuova maggioranza per andare oltre il centro-sinistra

OPERAI, LAVORATORI, COMPAGNE E COMPAGNI, in questo Primo Maggio del 1964 il Partito comunista italiano vi rivolge il saluto e l'appello più fraterno.

I lavoratori italiani sono oggi impegnati in una serie di grandi battaglie rivendicative cui è legata la difesa e lo sviluppo stesso della democrazia nel nostro Paese.

Lottano per difendere e consolidare il potere contrattuale dei sindacati nelle fabbriche, presidio e garanzia delle libertà civili, contro una offensiva padronale che tenta di trarre motivo dalle difficoltà economiche per annullare le conquiste degli ultimi anni.

Lottano per difendere il salario, per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro. Ed è questa lotta che può impedire ai gruppi dominanti di scegliere ancora una volta la facile via della compressione dei salari per eludere quelle grandi riforme senza le quali ogni sviluppo è ormai impossibile.

Lottano per difendere e consolidare l'unità fra tutti i lavoratori, l'autonomia delle organizzazioni e del movimento sindacale, che sono beni irrinunciabili per la classe operaia.

LAVORATORI

Il PCI leva alto il suo saluto a questa lotta che sono lotte di tutti e per tutti e chiede ai democratici di ogni strato sociale di stringersi attorno alla classe operaia per trovare insieme la strada del progresso e del rinnovamento dell'Italia.

Siamo ad un momento grave della vita economica e politica. I grandi problemi della società nazionale, che l'immobilismo dei governi centristi ha lasciato irrisolti, minacciano oggi le possibilità di sviluppo della nostra economia. La pressione delle forze di destra e del centro-sinistra capace di trasferire ancora una volta il peso di tutte le difficoltà sulle spalle dei lavoratori, riducendo con l'inflazione i salari reali e le possibilità economiche dei ceti medi e mettendo in rischio il livello dell'occupazione e della vita delle masse lavoratrici.

Il governo che oggi regge il paese non è stato capace di trovare finora una coerente e sicura via di uscita. Paralizzato dal ricatto delle forze conservatrici e dai contrasti interni, esso finisce per cedere alle richieste dei gruppi capitalistici dominanti, per affidarsi alla pratica del rinvio, con la conseguenza di far ricadere sullo schieramento di sinistra le responsabilità della crisi, di intaccare l'unità e la forza.

E' necessario respingere l'offensiva della destra economica e politica. E' necessario andare oltre il centro-sinistra. E' necessario, superando i contrasti che ancora oggi dividono le forze popolari, costruire una nuova maggioranza capace di avviare una politica di programmazione democratica e di riforme per un nuovo sviluppo economico e per il rinnovamento del Paese.

Questo è necessario, questo è possibile. Il PCI si assume l'impegno in questo 1° maggio del 1964 di moltiplicare i suoi sforzi unitari perché la potente volontà dei lavoratori e del popolo italiano trovi finalmente un adeguato ed efficace sbocco politico, perché la Repubblica si incammini finalmente sulla strada che è stata aperta, e che deve essere percorsa fino in fondo, dalla Resistenza e dalla guerra di Liberazione, di cui celebriamo quest'anno il glorioso ventennale.

OPERAI, LAVORATORI, COMPAGNE E COMPAGNI, al di là di questa svolta, in un futuro che non può e non



Disegno di Renato Guttuso

### Sprezzante risposta di Bonomi ad ogni istanza di rinnovamento

## Federconsorzi: compiuto il colpo di mano

### Il nuovo C.A. monopolio dei bonomiani e degli agrari

Bonomi ha realizzato il suo colpo di mano sulla Federconsorzi: il nuovo Consiglio dell'Ente rappresenta di nuovo il monopolio del «cras dell'agricoltura», alleato con gli agrari, e chiude la porta a qualunque istanza di rinnovamento. Questo il risultato dell'assemblea della Federconsorzi che si è svolta ieri a Roma.

Ad essa hanno partecipato i rappresentanti di 37 Consorzi Agrari provinciali, nella persona dei rispettivi presidenti o — per una ventina di Consorzi — dei relativi commissari, molti dei quali sono nello stesso tempo funzionari della Federconsorzi stessa. Neanche l'ombra della democrazia, dunque, in una tale assemblea. Essa era stata accuratamente epurata da eventuali oppositori alla politica di Bonomi con l'esclusione degli amici dell'ex presidente della Federconsorzi, Nino Costa, il quale — prima di dimettersi — aveva tanto clamorosamente denunciato le malefatte dei bonomiani, confermando tutte le accuse che il movimento democratico ha rivolto alla Federconsorzi.

L'assemblea è stata anche

## Travolta la Giunta comunale di Palermo

### Si è dimessa anche la Giunta dell'Amministrazione provinciale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. — Travolta dagli scandali e dalla ribellione popolare per le sue collusioni con la mafia e con gli speculatori dell'edilizia, la Giunta comunale DC-PSDI di Palermo, presieduta dal prof. Di Libertò, si è dimessa stasera. Contemporaneamente si è dimessa anche la Giunta dell'Amministrazione provinciale, presieduta dal dott. Reina, e i cui componenti sono estremamente legati alla cricca municipale.

Se ci fosse stato ancora bisogno di una prova della colpevolezza di costoro, questa è fornita ora in modo lampante, dalla improvvisa fuga che, se viene ufficialmente mascherata con una risibile proposta di «allargamento dell'area democratica», è in realtà niente altro che la prova del nove della pesantissima e ormai insostenibile situazione nella quale si era venuta a cacciare la DC palermitana.

L'ultima fase della lotta delle opposizioni contro la cricca

Si uccide davanti ai giudici che gli negano la pensione

A pag. 15

### L'appello della CGIL: battere l'offensiva padronale

In tutto il mondo si celebra oggi la Festa internazionale del Lavoro, simbolo della secolare battaglia dei lavoratori per l'emancipazione dall' sfruttamento e per il trionfo della giustizia sociale.

Particolare solennità acquista in Italia la ricorrenza del 1° Maggio, poiché cade nel 1964 il ventennale della ricostituzione della CGIL, la massima confederazione sindacale del nostro Paese. Cortel e comizi celebreranno la giornata in migliaia di località. Per l'occasione, la CGIL ha lanciato il tradizionale appello ai lavoratori e alle lavoratrici, ricordando che il 1° Maggio il trova impegnati in grandi lotte presso tutti i settori: da quello tessile alle ferrovie, dal commercio all'abbigliamento, dai braccianti ai metalmeccanici, dai porti alla ceramica, dai mezzadri ai pensionati. E' dunque un primo Maggio di lotta.

A vent'anni dalla fondazione della CGIL — prosegue l'appello — possiamo ben dire che impegnanti progressi sono stati compiuti per l'elevazione della condizione sociale dei lavoratori, ed a questi progressi sindacati — e fra essi la CGIL con la sua politica unitaria e con la sua instancabile azione a difesa degli interessi delle masse lavoratrici — hanno dato un contributo decisivo. Ma oggi siamo di fronte ad un'offensiva padronale che — nota l'appello — vuol far arretrare tutto il movimento sindacale, utilizzando le difficoltà della situazione economica di cui il padronato stesso porta la prima responsabilità. Questo attacco al movimento operaio, con la violazione dei contratti, con l'accanita resistenza alle rivendicazioni di categoria e di fabbrica e col crescente ricatto sull'occupazione. Di fronte a questo attacco, più forte e più deciso che mai sarà la risposta dei lavoratori, nella difesa delle conquiste realizzate, e nell'impegno attivo per nuove avanzate e nella difesa intransigente dei livelli d'occupazione.

Contro l'iniziativa dei gruppi monopolistici — nota l'appello — l'azione rivendicativa sollecita in termini sempre più urgenti una politica di programmazione che, mediante le necessarie e democratiche riforme delle strutture, riduca il potere dei grandi gruppi e che, liquidando l'arretratezza del Sud, dell'agricoltura e delle forme superate e speculative del mezzogiorno, apra alla vita civile, punti ad una diversa ripartizione del reddito nazionale a favore dei lavoratori, dei pensionati, dei contadini, dei ceti medi delle città.

In questa politica di rinnovamento democratico e di progresso sociale, l'azione rivendicativa dei lavoratori — prosegue l'appello della CGIL — si presenta come elemento in-

## LORENZ

È PIÙ DI UN OROLOGIO  
È UN SEGNO DELLA VOSTRA PERSONALITÀ  
NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

<b>Pajetta a Tribuna politica</b> «L'Europa dei popoli e della pace è oggi possibile» A pag. 8	<b>Dalla Procura generale</b> Riaperta l'inchiesta sullo scandalo di Fiumicino A pag. 9
--	---